



2022

IL CAPITALE CULTURALE  
*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**eum**

*Rivista fondata da Massimo Montella*



## Il capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

n. 25, 2022

ISSN 2039-2362 (online)

© 2015 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

*Direttore / Editor in chief* Pietro Petrarola

*Co-direttori / Co-editors* Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Sciuillo

*Coordinatore editoriale / Editorial coordinator* Maria Teresa Gigliozzi

*Coordinatore tecnico / Managing coordinator* Pierluigi Feliciati

*Comitato editoriale / Editorial board* Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage* Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Paparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

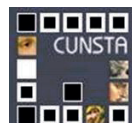
*Comitato scientifico / Scientific Committee* Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

*Web* <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: [icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

*Editore / Publisher* eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, [info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

*Layout editor* Oltrepagina srl

*Progetto grafico / Graphics* +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata WOS  
Rivista riconosciuta SCOPUS  
Rivista riconosciuta DOAJ  
Rivista indicizzata CUNSTA  
Rivista indicizzata SIMED  
Inclusa in ERIH-PLUS

# Editoriale

«The museums of the Ukraine were badly damaged during the Second World War. Some of the collections were evacuated, but most museums were destroyed and pillaged by the invaders [...] Many of the nation's treasures were carried off to Hitler Germany and lost. Great architectural buildings were ruined, and many statues broken [...]»: parole, queste di Legkoduh nel Classico del presente numero, scritte nel 1966 e la cui eco non avremmo mai pensato di dover avvertire il 14 aprile 2022 in una dichiarazione di Lazare Eloundou Assomo, Direttore del Centro per il Patrimonio mondiale dell'UNESCO: «Sono quasi 100, finora, i siti culturali e religiosi in Ucraina che hanno subito danni dall'inizio dell'invasione russa il 24 febbraio [...] La soglia dei cento beni danneggiati o totalmente distrutti sarà raggiunta domani o dopodomani, finora siamo a 98 siti e monumenti elencati in otto regioni del paese».

La cronaca drammatica (e spettacolare) di questa durissima nuova guerra europea, di incerta evoluzione, non ha finora concesso molta attenzione al destino del patrimonio culturale ucraino, come, del resto, recentemente già era avvenuto nel caso dei lunghi conflitti in Mesopotamia, in Siria e in tanti altri luoghi del pianeta. Sembra tacitamente accettato, anche in questo caso, che il patrimonio culturale possa considerarsi nella comunicazione separato dalle persone, sebbene sia proprio onuitalia.com a segnalare «la consapevolezza del popolo ucraino che il patrimonio culturale nazionale rischia di scomparire, consapevolezza che ha spinto molti cittadini a porre in salvo opere d'arte rischiando la vita o a proteggere con sacchi di sabbia alcuni siti culturali».

Non sappiamo quando e come potrà arrivare un nuovo dopoguerra, così come ignoriamo l'evoluzione possibile della pandemia e anche le dinamiche dei cambiamenti climatici, inclusi gli effetti sulla conservazione del patrimonio culturale. Ma resta indispensabile, nel clima di preoccupante incertezza che ci avvolge, continuare a impegnarsi per una comprensione e un governo

sistemico dei fenomeni nell'antropocene, lavorando nella direzione che proprio a partire da cinquant'anni fa cominciò a delinearsi più chiaramente grazie ad Aurelio Peccei e ai rapporti per il Club di Roma da lui promossi; e che, pochissimi anni dopo, Giovanni Urbani adottò per una nuova comprensione e gestione del patrimonio culturale come componente, con le comunità umane, dell'ambiente globalmente considerato.

Non possono, dunque, che viverci consapevolmente insieme tanto le tragedie della guerra in Europa, quanto le speranze e l'impegno per un ridisegno delle nostre relazioni interpersonali e con il paesaggio, l'ambiente, il patrimonio culturale, pur attraversando tuttora la pandemia.

In questo spirito proponiamo la lettura della sezione tematica che apre il fascicolo, dedicata a *La città "pandemica": nuove spazialità e relazioni sociali*, curata da Enrico Nicosia e Lucrezia Lopez. I saggi che la compongono riflettono sul tema dello spazio urbano come teatro di molteplici funzioni e complessità che ne hanno modificato ed arricchito la struttura e l'identità. Si ragiona sul suo progressivo adattamento alle vicissitudini storiche ed economiche che lo hanno reso un ecosistema complesso, nel quale spazio fisico e soggettivo, relazioni locali e globali manifestano il loro essere. A dimostrazione di ciò, è sufficiente guardare agli impatti della crisi da Covid-19 in termini di trasformazioni sociali, culturali ed economiche, contribuendo a far emergere la necessità di elaborare nuove strategie di convivenza e rivitalizzazione urbana. Ed è proprio a partire dall'esperienza storica della crisi pandemica che nasce il progetto di questo numero monografico (che in certo modo si ricollega al supplemento 11/2020), nell'intento di esplorare e riflettere sui molteplici panorami urbani così come ora sembrano poter evolvere, anche se questa primavera, con il rinnovarsi di fenomeni di overtourism, potrebbe illuderci che tutto torni come prima. I dieci contributi passano in rassegna differenti spazialità e individualità registrate a scala internazionale nella città durante la pandemia. Il risultato è un'approssimazione allo spazio urbano attraverso la descrizione di fenomeni, sguardi, azioni, contraddizioni, letture, esperienze e riflessioni critiche che potranno contribuire a sollecitare il dibattito e il confronto delle idee; magari, lo auspichiamo, anche politiche più attente e responsabili.

Di seguito alla sezione monografica scorrono i saggi del fascicolo, dedicati i primi due ad alcune riflessioni che riguardano le scienze archeologiche. Andrea D'Andrea pone la questione dell'autonomia, all'interno del sistema universitario italiano, del settore della metodologia della ricerca archeologica. Si sottolinea poi come lo specifico dominio di studi dedicato all'analisi dei metodi informatici si indirizzi oggi prevalentemente alla scelta del più semplice e accattivante processo applicativo piuttosto che alla riflessione sulle conseguenze che l'uso della tecnologia determina sulla trasformazione del metodo in archeologia.

Dalla metodologia della ricerca si passa con Emanuela Stortoni all'archeologia teorica e all'approccio dialogico per lo sviluppo delle *Inner Areas*, insistendo sulla necessità di riconnettersi con altri domini disciplinari e con il ter-

ritorio, per contribuire a promuovere il patrimonio culturale in una visione più integrata e comprensiva, nella consapevolezza che l'autenticità di un territorio sia intrinseca e dipenda *in primis* da una comunità consapevole, informata e cosciente delle ricchezze culturali del luogo, sentite come segni di identità.

Il saggio di Fernandez Rodríguez, ancora in una visione ambientale e territoriale, riflette invece sulla difficile coesistenza tra infrastrutture e patrimonio, puntando lo sguardo sul caso di Puente Pedriña (Bande, Ourense) in Galizia, con un focus sul problema delle grandi dighe, poiché in occasione della loro realizzazione molti monumenti vengono sommersi dalle acque. Ponte Pedriña è un ponte di origine romana sulla Via Nova, che collegava Braga con Astorga. Il fallimento dei pregressi tentativi di conservare il monumento ne hanno determinato il destino, che è quello di rimanere tutt'ora immerso nelle acque del bacino di As Conchas, anche se paradossalmente ciò sembrerebbe aver arricchito la percezione del suo valore.

Seguono sei contributi di contenuto storico-artistico, cronologicamente scalati tra Quattro e Seicento, a cominciare da quello di Rosario Lancellotti che indaga su tre edizioni illustrate del *Bellum Civile* di Lucano, in due casi con legni di riuso, nell'altro con un set xilografico appositamente realizzato. Lo studio prende in esame queste stampe, cercando di identificare le scene raffigurate e il rapporto che intrattengono con i versi del poeta latino. Al tempo stesso, sono ricostruiti i legami tra le xilografie lucanee e alcune vignette impiegate in edizioni coeve (in particolare di Plutarco, Cesare, Virgilio e Ariosto), con l'obiettivo principale di mettere in luce le molteplici funzioni che gli editori assegnano all'apparato illustrativo.

Si aggiungono le osservazioni di Paola Novara sulla documentazione d'archivio che attesta i lavori svolti nella nuova sede cinquecentesca del monastero di S. Apollinare in Classe a Ravenna, nonché l'acquisizione di libri e materiali di cancelleria ad uso dei monaci.

Sonia Cavicchioli dedica invece un saggio alle prime commissioni fatte ad Antonio Begarelli (1499-1565) da parte del monastero benedettino cassinese di San Pietro a Modena. Per la prima volta le opere sono studiate in rapporto alla collocazione originaria rispetto a spazi oggi alterati o parzialmente in abbandono. Ne deriva una riflessione sull'arte e sulle scelte espressive di Begarelli, in particolare sulla monocromia delle sue opere e sulle ragioni del duraturo favore nei suoi confronti da parte dei committenti.

Al tema della fortuna di Albrecht Dürer nel ducato di Urbino si applica Ilaria Sanetti, che con il suo contributo intende, da un lato, ricostruire il *corpus* delle opere del maestro tedesco, o a lui attribuite, appartenute alle collezioni dell'ultimo duca di Urbino, Francesco Maria II della Rovere (1549-1631), e dall'altro proporre un primo censimento delle derivazioni dai suoi modelli nella produzione artistica del ducato.

Si passa all'ambito della diagnostica con il saggio di Pier Ludovico Puddu, che presenta i risultati delle indagini effettuate su un dipinto del pittore

bolognese Lionello Spada (1576-1622). Il fortuito ritrovamento dell'opera ha fornito l'occasione di studiarlo e, nell'ambito del progetto di ricerca ARTECA dell'Università Palacký di Olomouc, la possibilità di analizzarlo con le moderne tecnologie diagnostiche, tra cui fotografie e macrofotografie in luce diffusa e radente, fluorescenza indotta da radiazione UV, riflettografia IR, infrarosso in falsi colori, radiografia e fluorescenza dei raggi X (XRF).

Chiude la serie storico-artistica il contributo di Valentina Borniotto sulle immagini del pittore e della pittura tra valenze religiose e allegoria, con particolare attenzione ad alcuni esempi genovesi. All'interno dell'articolato dibattito sulla nobilitazione dell'arte pittorica, a partire dal Cinquecento, i pittori desunsero talora dalla trattatistica letteraria elementi di celebrazione della propria professione. Nel contesto genovese, l'autrice individua due diversi registri per l'uso dell'immagine quale strumento di valorizzazione del ruolo dell'artista.

A seguire, nell'ambito della museologia, il saggio di Chiara Cecalupo prende in esame l'allestimento interno del Padiglione di Malta alla British Empire Exhibition di Wembley nel 1924, attraverso la raccolta di una serie cartoline parzialmente inedite. Le immagini vengono utilizzate per studiare l'allestimento delle sale dedicate a Malta Preistorica e Malta sotto i Cavalieri a paragone con le coeve sistemazioni dei musei pubblici sull'isola. Il testo fornisce inoltre una panoramica della presenza maltese alle esposizioni mondiali e una riflessione sull'influenza della museologia europea a Malta sotto il dominio britannico.

Dall'isola mediterranea a Istanbul per analizzare, grazie allo studio di Hakan Tarhan, Yeşim Tonga Uriarte e Maria Luisa Catoni su Haghia Sophia, i modi e i contesti in cui il patrimonio culturale entra nel discorso politico e gli effetti di tale coinvolgimento sullo *status* e sulle funzioni del patrimonio culturale stesso. Monumento ad alta densità di significati, Haghia Sophia era divenuta museo nel 1935, ma nel luglio 2020, in seguito a una forte richiesta pubblica, è stata trasformata in moschea. Lo studio dimostra come i molteplici valori simbolici legati alla basilica bizantina le abbiano conferito sin dalla sua fondazione un ruolo cardine all'interno di dinamiche politiche.

Dal caso di una conversione da museo a luogo di culto islamico, al caso di un progetto di mega-museo mai realizzato, indagato dalla ricerca di Luca Ciancabilla: tra gli anni Cinquanta e Sessanta, nella "stagione degli stacchi" e della "caccia alle sinopie", giungeva al suo apice l'idea, sostenuta fra gli altri da Ugo Procacci e Mario Salmi, di realizzare a Firenze un mega-museo degli affreschi staccati, progetto che trovò largo consenso anche presso l'opinione pubblica. Sarà l'alluvione del 1966 a fare da spartiacque, avviando alla definitiva rinuncia un disegno museale che, per diversi motivi, non riuscirà mai a decollare completamente.

L'attenzione allo sviluppo del territorio è affidata al saggio di Enrico Nicoisia, che affronta il tema delle opportunità e potenzialità che i festival cinema-

tografici possono apportare in termini di sviluppo socio-economico, territoriale e turistico. Il caso-studio preso in esame è il Taormina Film Fest, una manifestazione ancora poco discussa in letteratura e tuttavia molto particolare e interessante perché, pur essendo realizzata con un budget non troppo elevato, riesce a indurre effetti territoriali molto ampi.

A ragionare invece sull'ambito della formazione per l'educazione al patrimonio culturale interviene Marina Sabatini. Ripercorrendo gli snodi significativi in Italia per l'instaurarsi di un ruolo attivo delle università in questo settore, si vedrà come esso avvenga in maniera tardiva e, ancora oggi, non pienamente risolta sul piano normativo. A fronte del delinearsi delle tre missioni universitarie di didattica, ricerca e terza missione, se ne mettono qui in evidenza peculiarità e prospettive nell'ambito dell'educazione al patrimonio culturale.

Il contributo di Elena Dai Prà, Nicola Gabellieri e Nicola Scanu si orienta poi sul tema della conoscenza del territorio, presentando i risultati preliminari di un progetto attualmente in corso, che mira a costruire un geodatabase di toponomastica storica relativa alla Provincia di Trento. Utilizzando un approccio basato sull'utilizzo di software GIS, sono state georeferenziate tre fonti cartografiche storiche a copertura provinciale: le carte militari austriache (1801-1805), il Catasto Austriaco (1853-1861) e le tavolette IGM (1910-1931). Il progetto ha come duplice obiettivo finale il recupero e la salvaguardia del patrimonio rappresentato dalla toponomastica locale scomparsa e il supporto a ricerche interdisciplinari su tematiche di interesse territoriale.

Il saggio di Katia Ramponi analizza invece le potenzialità del web collaborativo e delle piattaforme Wikimedia. Il caso applicativo consiste nell'inserimento delle informazioni sul patrimonio culturale del comune di Serra San Quirico in Wikidata. Il caricamento delle immagini, la creazione di *items* relativi ai beni culturali e alle fonti utilizzate, l'uso di specifici *templates* per la loro metadattazione e la creazione dei relativi collegamenti mirano alla realizzazione di una raccolta di dati di qualità, strutturati, accessibili, verificabili e soprattutto utili a valorizzare il territorio e a fornire maggiore visibilità al patrimonio culturale.

Il ricco sommario di questo ventiduesimo numero della rivista si chiude con l'intervento di Denise La Monica sull'organizzazione e l'andamento dei lavori della Commissione Franceschini – la ben nota commissione parlamentare di indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio, costituita nel 1964 – aiutando a ricostruire il dibattito dell'epoca su quanto da allora avremmo cominciato a designare come beni culturali, con i sottesi contrasti politici e culturali.

*Pietro Petrarola*

**JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE**  
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

**Direttore / Editor**  
Pietro Petroroia

**Co-direttori / Co-editors**

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,  
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,  
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciallo

***Texts by***

Diego Borghi, Valentina Borniotto, Quentin Brouard-Sala,  
Andrea Carnevali, Maria Luisa Catoni, Sonia Cavicchioli, Chiara Cecalupo,  
Luca Ciancabilla, Antonino Crisà, Elena Dai Prà, Andrea D'Andrea, Federica  
Epifani, Begoña Fernandez Rodríguez, Fabrizio Ferrari, Nicola Gabellieri,  
Camilla Giantomasso, Rosalina Grumo, Antonietta Ivona,  
Denise La Monica, Rosario Lancellotti, Luciana Lazzeretti, V.K. Legkodu,  
Ruben Camilo Lois Gonzalez, Lucrezia Lopez, Sonia Malvica,  
Patrizia Miggiano, Angel Miramontes Carballada, Enrico Nicosia,  
Sara Nocco, Paola Novara, Sharon Palumbo, Miguel Pazos Otón,  
Pietro Petroroia, María de los Ángeles Piñeiro Antelo, Fabio Pollice,  
Carmelo Maria Porto, Donatella Privitera, Pier Ludovico Puddu,  
Katia Ramponi, Antonella Rinella, Marina Sabatini, Ilaria Sanetti,  
Nicola Scanu, Giusy Sola, Emanuela Stortoni, Hakan Tarhan,  
Yeşim Tonga Uriarte.

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

